

“E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.”

Il Vangelo di oggi presenta Gesù che guarisce e salva la suocera di Pietro. Gesù si è sempre mostrato sensibilissimo verso la sofferenza umana. Egli guarisce e salva non soltanto il corpo, ma anche l'anima, non solo gli amici o i parenti dei suoi discepoli, anzi, tutti indistintamente. La fede in Gesù non elimina il dolore, né la vecchiaia o la morte. Con Lui, tutto acquista un senso nuovo. Qualunque sia il male che ci tormenta, non lasciamoci andare a considerazioni amare e senza speranza, come Giobbe, ma ricorriamo con fiducia a Gesù; egli ha davvero il potere di guarirci dai nostri mali, sia fisici che spirituali. La malattia e la sofferenza possono trasformarsi in occasione per ritrovare sé stessi, incontrare Dio e sperare anche nella guarigione. La nostra vita è nelle mani di Dio e nessuno, per quanto potente e ricco, può prolungare di un solo minuto la propria esistenza terrena. Durante il viaggio della vita, l'esperienza della malattia e del dolore è qualcosa che riguarda tutti. Per molti di noi essa è una tappa difficile e sconvolgente; per altri, invece, è una sosta forzata di riflessione e di discernimento. Gesù guarisce la suocera di Pietro. Egli è il medico delle anime e dei corpi. Mentre nella prima lettura Giobbe descrive la vita dell'uomo come un duro lavoro, mesi di illusione, notti di dolore. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, portavano a Gesù tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. La vita è un soffio, dove tutto scorre velocemente, fuggendo senza speranza (I Lettura). Poiché questa è la sorte comune, dalla quale non c'è nessuno che non voglia uscire, si comprende la verità dell'anelito espresso nelle parole di Pietro: «Tutti ti cercano», comprovato dal fatto che portavano a Gesù tutti i malati e gli indemoniati e che tutta la città lo attendeva. Da parte sua, Gesù conferma che la sua stessa missione è di sollevare l'uomo dalla sua triste condizione; egli stesso vuole che tutti lo sappiano e che tutti partecipino alla grazia della liberazione dal maligno, nemico dell'uomo. In questo desiderio dell'umanità (di avvicinarsi a Gesù) s'inserisce la mediazione della Chiesa, rappresentata da Pietro e dagli apostoli: sono loro che trovano Gesù e che gli presentano le nostre necessità (Vangelo). L'apostolo Paolo (nella seconda lettura) è ben consapevole di questo suo ruolo a favore dei fratelli. Predicare il Vangelo, ossia annunziare a tutti la salvezza in Gesù, è un incarico che gli è stato affidato e che lo costituisce servo di tutti. Il regno di Dio è presente nella storia dell'uomo attraverso la persona di Gesù che compie guarigioni, scaccia i demoni, prega il Padre e annuncia il Vangelo a tutti gli uomini afflitti della terra. Questo è il tema centrale della celebrazione odierna. Gesù guarisce molti che erano afflitti da varie malattie e scaccia molti demoni (Marco 1,34). Mentre Giobbe, che cerca di difendere la propria vicenda umana e morale, deve constatare che anch'egli, come tutti, vive un'esistenza tribolata e piena di angosce. Ecco allora la luce dal Vangelo: Gesù, dotato dello Spirito di vita e di consolazione, guarisce la suocera di Pietro da una febbre maligna: prendendola per mano, la alza guarita. Quella stessa sera opera tante altre guarigioni per la grande folla dei pazienti che sperano ciò che solo lui può fare. Il mattino dopo Gesù si ritira nel deserto a pregare il Padre, dal quale ottiene la forza per riprendere il suo viaggio apostolico, infatti, è venuto dal cielo fino agli uomini per predicare in tutti i villaggi della Galilea.

Ciascuno di noi, per quanto si dia tanto da fare, non può prolungare di un solo minuto la propria esistenza sulla terra. La vita non è del tutto nelle nostre mani. Essa dalla Bibbia è considerata come "un soffio", è paragonata al "duro lavoro" di uno schiavo (I Lettura). In effetti, la vita dell'uomo ha a che fare con il mistero della malattia e della sofferenza e la vicenda di Giobbe è alquanto eloquente, espressiva. Il Vangelo di oggi rileva la grande umanità di Gesù: «Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati» (Marco 1,32). Più precisamente fa emergere chiaramente la sua compassione e sollecitudine verso i malati e sofferenti. In particolare, Gesù guarisce la suocera di Pietro, simbolo, in un certo senso, della nostra condizione umana. Tutti, infatti, siamo malati e bisognosi di guarigione. Per questo Gesù si è dichiarato medico dei corpi e delle anime ed ha detto: «Non sono venuto per i sani ma per i malati». Pertanto, qualunque sia il male che ci tormenta, il problema che ci preoccupa, la difficoltà che ci impedisce di essere sereni, dobbiamo presentarlo tutto a Gesù. Egli guarisce sempre e comunque, quanti con fede ricorrono a lui. E quando non arriva la grazia della guarigione fisica, è segno che vuole concederci una guarigione ancora più importante che è quella del cuore. La suocera di Pietro dopo essere stata guarita «si mise a servirli». Ella diventa così nella Chiesa, un modello e un esempio per tutti.